



[www.lavocetrasportiediritti.it](http://www.lavocetrasportiediritti.it)

[www.sindacatofast.it](http://www.sindacatofast.it)

[mobilita.sindacatofast.it](http://mobilita.sindacatofast.it)

29 Luglio 2022

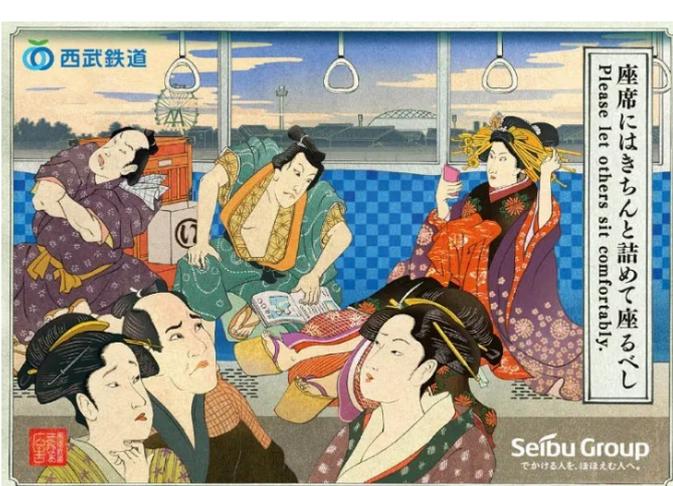
## SPECIALE

## TRENO N. 6

## SCARTAMENTO RIDOTTO

### Seconda parte: A tutta velocità verso l'Infinito

Bentornati, cari lettori/viaggiatori assetati di avventura e di buoni fumetti! Non vedevamo l'ora di tornare a raccontarvi la fantastica storia che lega i Densha (電車) con i Manga (マンガ) e gli Anime (魂). Dopo la corposa introduzione dello scorso appuntamento, adesso le cose iniziano a farsi davvero interessanti,



perché in questa sesta tappa del nostro viaggio andremo a conoscere e analizzare tre opere davvero immortali della letteratura illustrata giapponese, ma soprattutto fondamentali per ciò che concerne il connubio tra Treni, Manga e Anime. Una caratteristica peculiare del simbolismo del treno è la sua ambivalenza: visto dall'esterno il treno è un corpo in movimento diretto verso una destinazione, ma visto dall'interno di un vagone la sua natura è invece statica e somiglia più a quella di un grande contenitore o di un rifugio. La coincidenza di valori dinamici e progressivi (il movimento in avanti in direzione della propria mèta) e di valori statici e regressivi (il senso di contenimento e di riposo all'interno della vettura) determina proprio questa ambivalenza, una tensione potente e assolutamente fondamentale che gli artisti, i *Mangaka*, hanno da sempre saputo cogliere in maniera profonda e rappresentare alla perfezione fin nei minimi particolari. La prima di queste opere è la recentissima e famosissima - soprattutto tra i più giovani - *Demon Slayer* (*Kimetsu no Yaiba*, letteralmente: *La lama dell'ammazzademoni*). Si tratta di un Manga scritto e disegnato da Koyoharu Gotōge pubblicato dalla casa editrice giapponese Shūeisha sulla rivista settimanale *Weekly Shōnen Jump* dal numero del 15 febbraio 2016 a quello del 18 maggio 2020, mentre in Italia è pubblicato da Star Comics dal 10 aprile 2019 nella collana Big. La storia è ambientata in Giappone nel periodo Taisho, che va dal 1912 al 1926. La trama si sviluppa attorno a Tanjiro, fratello maggiore in una famiglia orfana di padre, che vive in un'isolata casa di montagna tra i boschi. Tanjiro, per mantenere la madre e i fratelli e sorelle minori, vende carbone in un villaggio lontano da casa.



perché in questa sesta tappa del nostro viaggio andremo a conoscere e analizzare tre opere davvero immortali della letteratura illustrata giapponese, ma soprattutto fondamentali per ciò che concerne il connubio tra Treni, Manga e Anime. Una caratteristica peculiare del simbolismo del treno è la sua ambivalenza: visto dall'esterno il treno è un corpo in movimento diretto verso una destinazione, ma visto dall'interno di un vagone la sua natura è invece statica e somiglia più a quella di un grande contenitore o di un rifugio. La coincidenza di valori dinamici e progressivi (il movimento in avanti in direzione della propria mèta) e di valori statici e regressivi (il senso di contenimento e di riposo all'interno della vettura) determina proprio questa ambivalenza, una tensione potente e assolutamente fondamentale che gli artisti, i *Mangaka*, hanno da sempre saputo cogliere in maniera profonda e rappresentare alla perfezione fin nei minimi particolari. La prima di queste opere è la recentissima e famosissima - soprattutto tra i più giovani - *Demon Slayer* (*Kimetsu no Yaiba*, letteralmente: *La lama dell'ammazzademoni*). Si tratta di un Manga scritto e disegnato da Koyoharu Gotōge pubblicato dalla casa editrice giapponese Shūeisha sulla rivista settimanale *Weekly Shōnen Jump* dal numero del 15 febbraio 2016 a quello del 18 maggio 2020, mentre in Italia è pubblicato da Star Comics dal 10 aprile 2019 nella collana Big. La storia è ambientata in Giappone nel periodo Taisho, che va dal 1912 al 1926. La trama si sviluppa attorno a Tanjiro, fratello maggiore in una famiglia orfana di padre, che vive in un'isolata casa di montagna tra i boschi. Tanjiro, per mantenere la madre e i fratelli e sorelle minori, vende carbone in un villaggio lontano da casa.

Un giorno, in cui si era attardato a fare compere al villaggio, Tanjiro si ferma a dormire ai piedi della montagna per non incorrere nei demoni. La mattina successiva, rincasando, scopre l'orrore: la sua famiglia è stata sterminata da un demone. L'unica sopravvissuta è la sorella Nezuko, che però è stata trasformata anch'essa in un demone, seppur ancora con qualche pensiero e qualche emozione umana che le permettono di frenare gli impulsi demoniaci.



Convinto che sua sorella possa tornare com'era un tempo e mosso dalla volontà di impedire che altri debbano subire la stessa sorte della sua famiglia, Tanjiro intraprende un cammino che durerà anni e che lo porterà a diventare un cacciatore di demoni (un demon slayer, appunto) e a far parte della Squadra degli Ammazzademoni, un cammino che lo costringerà a scontrarsi via via con nemici sempre più forti e pittoreschi. Giunti infine al 7° volume (capitoli 53-61, Attacco e difesa in spazi ristretti - Kyōsho no kōbō), vediamo apparire finalmente il treno nel nostro Manga. In questo volume Tanjiro e i compagni di missione salgono su un treno e incontrano Kyōjurō Rengoku, il Pilastro della Fiamma, che è lì per indagare su misteriose sparizioni avvenute sul mezzo. Ovviamente tutti sono ignari del fatto che il demone responsabile sia Enmu, l'ultima Luna Calante, con il compito di uccidere Tanjiro. Enmu organizza una trappola per eliminare il gruppo, ma il suo piano fallisce e termina con un combattimento sul tetto del treno, dove viene decapitata. Enmu però sopravvive, rivelando di essersi fusa proprio con il treno e sfida Tanjiro a proteggere i passeggeri presenti sul convoglio. Tanjiro deve cercare il collo del demone mentre gli altri rimangono indietro per proteggere i passeggeri. Tanjiro e il compagno Inosuke trovano la vera spina del collo di Enmu nella sala macchine e

Tanjiro la recide, uccidendo il demone e fermando il treno definitivamente. Con la figura del treno in questo Manga si gioca con la rappresentazione letterale di concetti astratti, con l'intero treno che diventa addirittura l'estensione corporea del demone. Il 16 ottobre 2020 è uscito in Giappone *Demon Slayer: Mugen Train*, la versione cinematografica e sequel dell'Anime basata sulla storia raccontata nel Manga. Il film ha un successo incredibile, sbaragliando anche gli incassi di *Spirited Away*, altro film animato del famosissimo Studio Ghibli. I fan dichiarano che "Le immagini delle scene di battaglia erano semplicemente meravigliose e l'amore di Tanjiro per sua sorella era commovente". Il successo di questo connubio di Manga, Anime e film è stato successivamente anche traslato sui binari: infatti, di lì a poco un vecchio treno a vapore ispirato al film d'animazione e gestito dalla Kyushu Railway ha iniziato a circolare sulle ferrovie nipponiche. Il treno demoniaco, ricostruito nei minimi dettagli in modo da renderlo più simile possibile a quello che si era visto sul grande schermo, ha circolato dalla stazione di Kumamoto, nell'omonima prefettura, a quella di Hakata, nella prefettura di Fukuoka, per far respirare l'atmosfera del Manga e dell'Anime, ma anche dell'era Taisho (1912-1926). A bordo, personale con abiti tradizionali accompagnava i passeggeri in una visita suggestiva, tra carrozze d'epoca e un'ampia proposta di souvenir dedicati proprio a *Demon Slayer*.



La seconda storia - ma non per importanza - di cui vorremmo parlarvi è *Una notte sul Treno della Via Lattea* (銀河鉄道の夜 *Ginga tetsudō no yoru*), un racconto scritto da Kenji Miyazawa attorno al 1927 e pubblicato postumo nel 1934 dalla casa editrice Bunpodō. È uno dei classici

della letteratura giapponese del XX secolo e ne esistono ben quattro versioni. Narra di un viaggio fantastico, insieme meraviglioso e malinconico, a bordo di un treno diretto agli estremi confini della galassia. La storia fu trasposta più volte, a partire da un film d'animazione nel 1985, dal regista Gisa-burō Sugii su sceneggiatura di Minoru Betsuyaku, fino ad arrivare al 2011 quando venne lanciato un e-book illustrato per iPad, basato sulla quarta e ultima versione della storia, della lunghezza di 272 pagine. Ispirato perlopiù al ricordo di esperienze autobiografiche, Una notte sul treno della Via Lattea si presenta al tempo stesso come un racconto edificante e suggestivo per bambini e una meditazione profonda sul tema del viaggio e della morte. Il protagonista, Giovanni, è un bambino solitario ed appartenente ad una famiglia povera, che per prendersi cura della madre malata è costretto a lavorare e non ha tempo libero, per questo viene deriso da un suo compagno di scuola, Zanelli, e conta solo su un vero amico di nome Campanella (come il Tommaso che concepì l'utopia de La città del Sole). Un giorno, durante una lezione di astronomia, Giovanni è distratto dal pensiero del padre impegnato in una spedizione all'estremo Nord; quella stessa sera il bambino non può trattenersi coi suoi amici alla festa paesana del Centauro perché deve procurarsi del latte per la madre malata. Stanchissimo, dopo una giornata di lavoro e dopo aver terminato tutte le sue commissioni,

Giovanni si sdraia sulla cima di una collina per riposare e in quel momento arriva dal nulla un treno, sul quale egli riesce a salire e dentro al quale trova anche Campanella, seduto sul



vagone di quel treno che attraversa le praterie del cielo. Il viaggio del fantastico treno attraverso la nostra galassia, la Via Lattea appunto, è scandito da visioni fantasmagoriche e mistiche e ad un certo punto viene animato dall'arrivo di una coppia di bambini - fratello e sorella – che salgono a bordo in prossimità delle costellazioni della Croce del Nord e dell'Aquila. Entrambi risultano essere annegati durante un naufragio dovuto ad uno scontro di una grande nave contro un iceberg. Questo particolare ci suggerisce che



la destinazione ultima del loro viaggio non sia altro che l'aldilà, anche se Giovanni e Campanella non se ne rendono conto. In prossimità della Croce del Sud, i due bambini scendono e Giovanni promette all'amico Campanella che andranno avanti insieme per sempre lungo il tragitto, ma giunti al Sacco di Carbone, Campanella scompare senza preavviso e Giovanni si risveglia di soprassalto sulla collina. Si accorge che sotto di lui il paese è in fermento presso il fiume: il suo amico Campanella è annegato la sera stessa per salvare Zanelli. In un passo precedente del racconto Giovanni ricorda il trenino giocattolo alimentato ad alcol che l'amico gli aveva mostrato a casa sua e durante il viaggio fantastico attraverso la Via Lattea, guardando fuori dal finestrino, rimane stupefatto nel constatare che il treno sul quale stanno viaggiando non va a vapore ma, come ipotizza Campanella, ad alcol o a corrente elettrica. Giovanni quindi si trova immerso in quello che chiama lo spazio della quarta dimensione, un mondo in cui determinati oggetti della sua vita quotidiana si ripresentano a lui trasfigurati e organizzati in una nuova sintesi, non diversamente da quanto avviene nei sogni. Il viaggio rivela così una natura essenzialmente

spirituale: si tratta di un viaggio ultraterreno verso l'aldilà che, come il bardo tibetano (lo stato della coscienza intermedio tra morte e rinascita), si svolge in un regno di visioni variopinte e abbaglianti.



Lo stesso immaginario del treno, permeato da questa visione spirituale, muta aspetto e valore: come sulle rotaie circolari di una ferrovia giocattolo, il percorso del treno diventa ciclico, quasi ad imitazione del Samsara tibetano (il circolo continuo di vita, morte

e rinascita, raffigurato come una ruota), un viaggio alla scoperta della morte, in cui alla sofferenza della separazione si affianca la serenità trasmessa dall'insegnamento buddista. È interessante notare che nella prima stesura del romanzo era presente anche un lungo brano didascalico in cui Giovanni incontra un uomo che gli spiega il significato degli avvenimenti a cui ha assistito, rivelandogli come ogni cosa sia soggettiva e invitandolo a cercare la vera felicità; uno stralcio rimosso dall'autore nelle successive versioni, come per lasciare al lettore la piena libertà di interpretazione del significato più profondo dell'intero racconto. Curiosità, citazioni e omaggi a non finire certificano quanto questa storia sia stata pregnante, fondamentale per tantissimi artisti, scrittori e autori, che sarebbero venuti dopo di Kenji Miyazawa. Ne citiamo solo alcune, le più note: il Mangaka (autore di Manga) Hiroyuki Takei rivisita la storia di Kenji nel suo Manga Shaman King del 2002, dove troviamo il personaggio di Matamune, un gatto saggio che viaggia spesso su un treno attraverso



l'aldilà e il mondo dei vivi, e vediamo lo stesso

Matamune leggere il libro di Kenji nel volume 19 (capitolo 164) della sua saga. Nel Manga ARIA (アリア Aria, un Manga in dodici tankōbon di Kozue Amano, edito in Giappone dalla casa editrice Mag Garden e in Italia dalla Star Comics) di Kozue Amano, la protagonista Akari riceve un biglietto per viaggiare sul treno della Via Lattea, ma rinuncia all'opportunità per darlo a un gattino che l'aveva perduto; i passeggeri del treno, inoltre, sono tutti gatti, come nel film d'animazione. La canzone del 2007 "Stella" di Kashiwa Daisuke (compositore e chitarrista della band post-rock Yodaka) è basata anch'essa sul romanzo di Kenji. Il Vocaloid Gumi (Megpoid) canta il brano Campanella, basato pure lui su quel romanzo. Nel videogioco Hatoful Boyfriend (2011) viene citato il racconto, che fa da base alla trama del sequel, Holiday Star. E per finire in bellezza, l'operatore ferroviario JR East lancerà nel 2014 una linea di treni da escursione a vapore ispirata al racconto di Kenji, la SL Ginga, sulla linea Kamaishi nella regione di Tōhoku.



Con la terza storia, infine, andiamo davvero ad esplorare un capolavoro assoluto, conosciuto e apprezzato in tutto il mondo sia nella versione Manga che in quella successiva di Anime. In Italia è particolarmente amato e tutt'ora ricordato anche grazie alla magnifica sigla iniziale del cartone animato - trasmesso per la prima volta su Rai2 nel 1982 - quella *Galaxy* composta ed eseguita dai fratelli DeAngelis, ovvero gli *Oliver Onions*, che tutti abbiamo nel cuore. Stiamo parlando della serie culto *Galaxy Express 999* (*Ginga Tetsudō Surī Nain*), del Maestro Leiji Matsumoto, che fu

creatore anche di un altro mostro sacro del fumetto e dell'animazione giapponese: *Capitan Harlock*. Il maestro Matsumoto fa del treno il protagonista assoluto e indiscusso dell'intera serie. Il Manga venne originariamente pubblicato tra il 1977 e il 1981 da Shōnen Gahōsha sulla rivista *Shounen King* e, in seguito, raccolto e ripubblicato in 18 tankōbon. Nel 1978 fu una delle prime serie a vincere lo Shogakukan Manga Award nella categoria shōnen. Dopo quindici anni dall'ultima puntata, nel 1996, Matsumoto riprese a disegnare la storia, continuando il Manga con lo stesso titolo: i 41 capitoli della seconda parte della vicenda furono pubblicati da Shogakukan originariamente sulla rivista *Big Gold* e poi, in maniera irregolare, dal 1999 su *Gold Comic*. La serie completa è stata poi raccolta in una nuova edizione da 20 tankōbon, pubblicati tra il 1997 e il 2000 (i primi quattordici coprono la serie storica, i restanti la seconda parte). Nel 2004 Matsumoto ha scritto e disegnato quattro ulteriori capitoli, pubblicati nuovamente su *Big Gold Comic* e quindi raccolti nel ventunesimo tankōbon della collezione.

Nonostante ci sia uno stacco narrativo tra la prima e la seconda parte dell'o-



pera, il titolo è rimasto invariato. Per distinguerle, i lettori giapponesi, a livello non ufficiale, hanno ribattezzato la serie classica Edizione Andromeda (アンドロメダ編 *Andoromeda-hen*) e la seconda Edizione Eternal (エターナル編 *Etānaru-hen*). In Italia il Manga è stato pubblicato per la prima volta da Planet Manga (Panini Comics) tra il 2005 e il 2011, con periodicità irregolare, proponendo l'edizione Shogakukan in 21 volumi (1-14 prima serie; 15-21 seconda serie), mentre per gli 80 anni del Maestro, nel 2018, è stato rilasciato il primo capitolo della nuova serie *Galaxy Express 999: Dream Black Hole*, una nuova avventura nata sempre dalle sapienti mani di Leiji Matsumoto.

La storia si svolge nell'anno 2021 in un futuro distopico e ipertecnologico (in quello che allora poteva essere ipotizzato così), dove alle persone benestanti è permesso acquisire una virtuale immortalità - grazie alla sostituzione dei loro corpi organici con corpi meccanici - e di viaggiare per l'intera galassia sui treni di una rete ferroviaria interstellare. Tetsuro Hoshino, un bambino proveniente da una famiglia povera, viene a sapere da sua madre dell'esistenza di un pianeta dove chiunque può ricevere un corpo meccanico. Per raggiungere questo pianeta, situato ai confini ultimi della galassia, è però necessario munirsi di un costoso biglietto che permette di salire a bordo del treno *Galaxy Express 999*. Una sera, mentre Tetsuro passeggia nella neve assieme alla madre, quest'ultima viene uccisa da una setta di uomini meccanici che collezionano corpi organici come fossero trofei. Un'esile, misteriosa ed eterea figura femminile somigliante alla sua mamma morta, Maetel, una sorta di fata turchina collodiana (il cui nome originale, Mēteru, deriva dal latino *mater*). La donna soccorre a quel punto il bambino e gli offre un biglietto gratuito per un viaggio a bordo del *Galaxy Express 999*, con destinazione Andromeda, il pianeta degli uomini meccanici, in cambio della sua compagnia durante il viaggio. Il bambino accetta. Da lì in poi Tetsuro e Maetel si troveranno così ad affrontare un lungo e pericoloso viaggio nella galassia a bordo del treno, facendo tappa di volta in volta sui diversi pianeti che costituiscono le sue stazioni di fermata. Tetsuro indossa sempre un vecchio plaid sfioracchiato e un cappello a larghe falde donatigli dalla madre dell'amico Tochiro (l'inventore, pensate un po', della mitica Arcadia e grande amico di Capitan Harlock!). Durante il viaggio, Tetsuro vivrà numerose avventure e incontrerà molti "uomini macchina", incluso il conte Meccanico, l'assassino di sua madre, che sarà vendicata. Col tempo però si renderà conto sempre di più che un corpo meccanico non potrà risolvere tutti i



suoi problemi, poiché scoprirà che molte delle persone macchina da lui conosciute rimpiangono di aver rinunciato alla propria umanità. Tutta la storia trama ruota attorno al concetto del rapporto tra uomo e macchina, tra tecnologia e anima, e se pensiamo al periodo in cui è stato scritto ci rendiamo conto di quanto fosse “avanti” e profetico questo testo, anche per il fatto che le conclusioni che vengono tirate da narratore e lettori alla fine della storia non sono affatto scontate! Ci sono anche due interessanti aneddoti che legano proprio quest’ultima *Galaxy Express 999* a *Una notte sulla Via Lattea*, due curiosità, forse poco conosciute, che uniscono questi due capolavori: la prima è che fu proprio l’idea di una locomotiva a vapore che viaggia per la galassia, concetto alla base del romanzo di Kenji Miyazawa, ad ispirare il maestro Leiji Matsumoto per la creazione del suo Manga *Galaxy Express 999*, nel 1977. La seconda è che in un episodio del Manga (e, in seguito, Anime) Doraemon, il bambino protagonista della storia, Nobita Nobi, durante uno scambio di battute con un altro personaggio confonde il Manga di Leiji Matsumoto con l’opera di Kenji Miyazawa... poiché entrambi contengono le parole *Ginga Tetsudō* nel titolo!

Ora, però, vorremmo chiudere questa breve trattazione virando leggermente dalla strada principale per ampliare un po’ il discorso e proporre qualche ulteriore riflessione.



A differenza della tradizione fumettistica occidentale, nel mondo orientale vi è un legame particolarmente stretto e, soprattutto, a doppio filo tra la narrazione illustrata (*Manga*) ed i film e le serie di animazione (*Anime*). Ci sono tantissimi Anime tratti da Manga, come ci sono altrettanti Manga tratti da serie animate.

*La Città Incantata*, il famosissimo Anime che ha consacrato Hayao Miyazaki e il suo *Studio Ghibli*, al successo globale, è uno di questi. Nel 2003 questo Anime vinse l’Oscar come miglior film animato e da lì il successo, gli immani incassi e la vittoria di premi prestigiosi lo resero ben presto un film traghettatore, che fece riconoscere l’intero *universo ghibliano* per il suo valore e cambiò sensibilmente la vecchia visione che la critica e il pubblico poco avvezzo a quella cultura avevano nei confronti degli Anime.



*La Città Incantata* è un film che parla per immagini, la regia tocca il suo apice in un’opera che riesce ad imprimere sullo schermo sequenze dalla potenza visiva indescrivibile, al fine di suscitare ogni emozione possibile. Ma è davvero così bello, *La città Incantata*? Sì, lo è, perché racchiude in sé decenni di lavoro di centinaia di artisti e tecnici di prim’ordine, di cure maniacali, di suggestioni, di atmosfere, di substrati concettuali, trasformando il tutto in una storia che è intimamente giapponese ma che è anche parecchio esposta all’Occidente, con i suoi riferimenti a William Shakespeare (*Romeo e Giulietta*, in primis, ma anche *La tempesta*), a Lewis Carroll (*Alice nel paese delle meraviglie*), a L. Frank Baum (*Il mago di Oz*) ma che possiamo anche scoprire simile e potente a *Una sera, un geranio* di L. Pirandello, nella loro disarmante semplicità. *La Città Incantata* (千と千尋の神隠し *Sen to Chihiro no kamikakushi*, letteralmente: *La sparizione causata dai kami di Sen e Chihiro*) è un film d’animazione del 2001 scritto e diretto da Hayao Miyazaki, prodotto dallo Studio Ghibli e distribuito dalla Buena Vista, liberamente ispirato al romanzo fantastico *Il meraviglioso paese oltre la nebbia* della scrittrice Sachiko Kashiwaba e narra le avventure di Chihiro, una bambina di dieci anni che sta traslocando con i suoi genitori in un’altra città, abbandonando i luoghi e gli amici che conosce da sempre, una bambina arrabbiata

e confusa. Poco prima dell'arrivo alla loro nuova casa, però, il padre sbaglia strada e si ritrovano davanti ad un misterioso tunnel. A quel punto i genitori decidono di proseguire, anche se Chihiro è contraria. Attraversato il tunnel, si ritrovano nel bel mezzo di un bosco e di quello che pare un parco divertimenti abbandonato. Si sono introdotti, senza rendersene conto, in una città fantasma abitata da *yōkai* (una sorta di spiritelli, demoni, né buoni né cattivi). Qui i genitori della bambina vengono trasformati in maiali dalla potente maga *Yubaba* tramite un sotterfugio e la piccola protagonista, aiutata da Haku, un giovane e misterioso ragazzo, decide di fermarsi lì, in attesa di capire come poter aiutare i suoi genitori e tornare insieme alla loro vita. Durante l'evoluzione della storia e del personaggio, Chihiro si ritrova a lavorare all'interno dell'enorme complesso termale frequentato e popolato da tantissimi tipi di *yōkai* e si scopre legata ad Haku. Legge che la porterà ad intraprendere un lungo viaggio alla ricerca della strega *Zeniba*, la sorella gemella di *Yubaba*. Chihiro sale ad un certo punto a bordo di un misterioso treno che attraversa un panorama rurale simile ad un oceano d'acqua bassa e questa scena, fortemente simbolica, rappresenta il passaggio dall'età dell'infanzia a quella della maturità, è il cuore dell'intero film, la sua chiave di lettura, che rispolvera l'iconografia del viaggio nell'aldilà. Non ci sono dialoghi, il silenzio è asso-



luto tranne che per le note del brano *The Sixth Station*, la famosissima colonna sonora del maestro Hisaishi. Chihiro - e noi spettatori con lei - è sola con i suoi pensieri, essendo questo un momento di respiro in mezzo al film. Un momento di introspezione accompagnato da questa canzone, di cui il

pianoforte è protagonista e che grazie alla sua semplicità, essenzialità ed al suo tono malinconico ci fa sprofondare completamente nello stato d'animo di Chihiro. E quindi comprenderlo e riviverlo empaticamente. Sullo schermo vediamo scorrere paesaggi onirici e surreali, illuminati dalla luce crepuscolare, vediamo ciò che vede anche lei, il tempo sembra sospendersi su questi suoni e su queste immagini, mentre in realtà il treno procede inesorabile sui suoi binari. Questo paesaggio ha anche un altro significato, ci riporta al no-



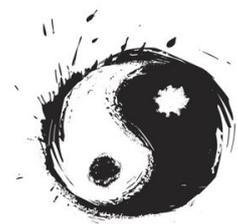
stro primo viaggio in treno, alle emozioni e allo stupore di quella prima avventura a bordo di un treno che sfreccia veloce e silenzioso attraverso paesaggi che diventano indistinti ai nostri occhi, mentre siamo così concentrati sul nostro sentire. Miyazaki disse, a riguardo: "Ricordo la prima volta che ho preso il treno da solo e quali furono allora le mie emozioni. Per esprimere queste emozioni nella scena era importante eliminare la vista dai finestrini del treno, come ad esempio le montagne o una foresta. La maggior parte delle persone che ricordano la prima volta che hanno preso il treno da sole non ricordano assolutamente nulla del paesaggio fuori dal treno, tanto erano concentrate sul viaggio in sé e per sé.". Come non essere d'accordo con lui...? Rimane, questa, una scena assai particolare e misteriosa, poiché non viene spiegato esattamente dove porti questo treno, né dove vadano gli spiriti al suo interno, ma proprio questo la rende bellissima! Miyazaki-san ci lascia alla libera interpretazione e questo è un regalo meraviglioso, perché la poesia non si può spiegare, si sente e basta! Una curiosità: La costa di Egawa, nella prefettura di Chiba, si affaccia sulla baia di Tokio, ed è soprannominata Specchio del cielo, un luogo dove cielo, terra e mare si fondono all'occhio umano. Ha una suggestiva veduta, dove potremmo ammirare una lunga distesa di vecchi pali del telegrafo che affiorano dall'acqua e che

in passato servivano come rete di comunicazione della polizia contro il bracconaggio dei pesci.



Pare che proprio quella costa, quel paesaggio, siano stati di ispirazione al Maestro Miyazaki per le scene del treno, vista l'incredibile somiglianza effettiva. La Città Incantata è la storia di una crescita, la stessa che compiamo tutti noi, una maturazione raccontata con gli strumenti della metafora e della fantasia, che prende forma ai nostri occhi tramite l'attraversamento di confini, siano essi porte, muri o spazi aperti. Riflettendo e ricordando due scene qualsiasi, prese a caso una dall'inizio e una dalla fine del film, entrambe con Chihiro in macchina, prendiamo veramente coscienza di quanto questa ragazza sia cambiata davanti ai nostri occhi durante la storia, senza quasi che ce ne accorgessimo. Nella sequenza iniziale lei è stanca, capricciosa, annoiata e triste, in quella finale invece sembra piena di vita, di energia e di speranza, malgrado abbia dovuto affrontare prove estremamente impegnative per tutta la durata della sua avventura. Tutto ciò rende Chihiro un modello di eroina volitiva e allo stesso tempo amorevole, piccola e immensa, gracile ma forte. Uno spirito dolce ma indomabile, che comprende perfettamente chi e cosa ha di fronte... e non si lascia abbattere dalle avversità.

In conclusione, il concetto chiave di tutto quello che finora abbiamo raccontato e descritto può essere riassunto in poche parole, pronunciate proprio dal Maestro Miyazaki in un'intervista in cui egli fa riferimento a quell'opposizione tra il paesaggio in moto fuori dal treno e l'esperienza del viaggio in sé, all'interno del treno - di cui si parlava all'inizio - e dice che nella Città Incantata il treno "viaggiava un tempo in entrambe le direzioni, ma ora soltanto in una direzione", suggerendo proprio che il suo percorso sia diventato circolare. Il dettaglio, presente anche nell'immagine della rotaia giocattolo del racconto di Kenji Miyazawa, è estremamente significativo ai fini della simbologia, perché mutando un percorso rettilineo in un percorso circolare si trasforma anche l'idea sottesa al movimento: il viaggio in sé diviene rilevante più della mèta e concetti come andata e ritorno tendono a confondersi e a non avere più senso. E questa contrapposizione di elementi, quest'armonia che si crea tra gli opposti,



cos'altro è se non un'ulteriore declinazione della contrapposizione tra Yin 陰 e Yang ヤン, il concetto alla base di tutta la cultura giapponese?

Per il prossimo appuntamento, attraverseremo l'Oceano Pacifico e andremo a trovare quelli che sono divenuti a tutti gli effetti una sorta di Pantheon Moderno, croce e delizia di milioni e milioni di appassionati di fumetti in tutto il mondo. E lo faremo... più veloci di un proiettile! Alla prossima super-puntata... vi aspettiamo!

Gaia Giovannini ゲーア

Per informarvi seguite le notizie della FAST -Confsal su: [www.sindacatofast.it](http://www.sindacatofast.it), [www.lavocedirittietrasporti.it](http://www.lavocedirittietrasporti.it)

*Allegato a La voce Diritti e Trasporti stampato in proprio.*

*Responsabile coordinamento: Vincenzo Multari, Antonio Scalise*

*Hanno collaborato: Claudia Reale, Marco Buongiovanni, Michele Gambini, Gaia Giovannini*